

Rivista



Villaggio Pestalozzi
per bambini

04/2025/Novembre

Forza dall'interno

*Quando le scuole
promuovono le
competenze sociali
ed emotive*

Pagina 6

Focus sulla resilienza

*Come un toolbox
aiuta a comunicare
con i giovani*

Pagina 8



Contenuto

I temi di Pestalozzi 2

Introduzione al tema dell'apprendimento socio-emotivo

Novità in casa Pestalozzi 4

Novità dai nostri progetti

Pestalozzi racconta 6

Guatemala: con empatia contro la violenza

Honduras: storie che danno coraggio 8

Villaggio per bambini: ritorno dopo dieci anni 10

Come Pestalozzi agisce 12

I partecipanti raccontano

Editoriale

Cara lettrice, caro lettore,

nei nostri progetti educativi in Honduras e Guatemala vediamo ogni giorno che imparare è molto più che leggere, scrivere e fare di conto. Lavoriamo in regioni dove bambini e adolescenti crescono in un contesto di violenza, povertà e insicurezza.

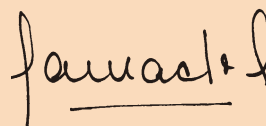
Come può un bambino imparare se non sa come gestire le proprie emozioni? Se non si sente al sicuro, né a scuola né a casa?

È proprio qui che entrano in gioco i nostri programmi. In collaborazione con le autorità scolastiche locali e nazionali e con le nostre organizzazioni partner, creiamo luoghi di apprendimento sicuri dove i bambini non solo acquisiscono conoscenze, ma possono anche sviluppare forza emotiva. Imparano a parlare delle loro esperienze, a risolvere pacificamente i conflitti e a ritrovare fiducia in se stessi. Gli insegnanti ricevono gli strumenti per accompagnare adeguatamente i bambini con problemi emotivi, con empatia invece che con punizioni. I genitori e le comunità vengono sensibilizzati affinché la violenza non abbia più spazio – nemmeno a casa.

Si crea così qualcosa che va ben oltre l'istruzione scolastica: la resilienza.

La storia del dodicenne Dereck di Città del Guatemala è un esempio che dimostra che ogni bambino che impara ad affrontare la propria storia riconquista un pezzo del proprio futuro. Positive sono anche le esperienze dell'insegnante honduregna Angélica Sanders, che grazie al sostegno del progetto è riuscita a toccare nel profondo i giovani della sua scuola. Dietro ogni bambino c'è un sogno. Se lo aiutiamo a realizzare i suoi sogni attraverso un'istruzione completa, seminiamo speranza.

Grazie per rendere possibile il nostro lavoro!



Bertha Camacho



«Insieme alle nostre organizzazioni partner creiamo luoghi di apprendimento sicuri, dove i bambini non solo acquisiscono conoscenze, ma possono anche sviluppare forza emotiva.»

Bertha Camacho | Direttrice programmi



Novità in casa Pestalozzi

Svizzera

Attivista per la pace di fama mondiale in visita al campo estivo

L'attivista per la pace Rajagopal Puthan Veetil ha visitato il Villaggio Pestalozzi per bambini nel mese di luglio: un momento speciale per i partecipanti al campo estivo internazionale «Rebels for Peace». Rajagopal, noto in tutto il mondo per il suo impegno non violento a favore della giustizia sociale, ha dedicato la sua vita al dialogo pacifico e alla difesa dei diritti delle popolazioni svantaggiate. Durante i colloqui con i giovani partecipanti al campo estivo ha condiviso la sua esperienza decennale e li ha incoraggiati a credere nel potere della non violenza. «Chi lotta pacificamente può cambiare le cose» è stato il suo messaggio centrale, che ha trovato terreno fertile.



Etiopia

Le linee guida nazionali per l'istruzione in situazioni di emergenza prendono forma

In Etiopia è in fase di elaborazione una guida nazionale volta a garantire l'accesso all'istruzione dei bambini anche in tempi di crisi. Organizzato dal Ministero dell'Istruzione, un workshop di convalida tenutosi ad agosto ha riunito importanti attori della politica e della società civile, con la partecipazione attiva dell'ufficio nazionale della Fondazione Pestalozzi. Le sue raccomandazioni in materia di coordinamento, finanziamento e formazione degli insegnanti sono state integrate nelle linee guida. Dopo la revisione, la direttiva sarà approvata dal Parlamento e attuata a livello nazionale: un passo significativo verso un sistema educativo resistente alle crisi.



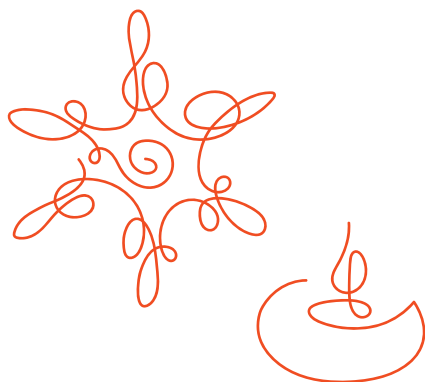
Svizzera

Il rispetto sotto i riflettori

Tre classi della scuola media Buchental di San Gallo, per un totale di 65 studenti, hanno affrontato intensamente il tema del rispetto per tre giorni al Villaggio Pestalozzi per bambini. Durante i workshop hanno esplorato il significato del rispetto, le cause dell'emarginazione e il ruolo della disinformazione e delle bolle di filtro. Con il supporto di esperti di pedagogia dei media, hanno scelto le proprie domande, condotto interviste, raccolto sondaggi, scritto presentazioni e prodotto autonomamente trasmissioni radiofoniche. Fabienne Schmaeh, insegnante della classe S2a, è rimasta profondamente colpita dall'impegno e dalla maturità con cui i suoi studenti hanno realizzato il progetto radiofonico. «Ero seduta lì durante la prima trasmissione e pensavo: wow, 50 minuti di preparazione e riescono a realizzare una trasmissione radiofonica così ben strutturata, personale e approfondita».



Uno sguardo al progetto radiofonico



Villaggio dei bambini

Colorata festa estiva

La decima edizione della festa estiva al Villaggio Pestalozzi ha mantenuto le promesse: una festa colorata per tutta la famiglia. Le prime file davanti al palco erano gremite di bambini eccitati quando, poco prima di mezzogiorno, è iniziato lo spettacolo dello Schwiizergoofe Workshop. Oltre 1700 ospiti hanno partecipato alla festa estiva e hanno festeggiato insieme a Trogen. Una delle attrazioni principali sono stati gli animali dello zoo di Walter, che hanno riscosso grande successo non solo tra i visitatori più giovani. All'esterno dell'edificio scolastico, gli ospiti hanno potuto divertirsi con tante attività diverse. Che si trattasse di hobby horsing, skimboard, visite guidate del villaggio e tour alla scoperta del territorio, approfondimenti sui diritti dei bambini e sui progetti educativi o il sempre popolare trucco per bambini, alla festa estiva la noia è rimasta decisamente a casa.



Tanzania

Lo sviluppo delle capacità porta i suoi frutti

Pestalozzi per bambini è la promozione dello sviluppo professionale dei collaboratori delle nostre organizzazioni partner, che consente di rafforzare il know-how locale, le capacità organizzative e le risorse. Un esempio recente dalla Tanzania dimostra perché questo sviluppo delle capacità è importante e quanto velocemente può produrre i suoi effetti. A giugno si è tenuto per la prima volta un corso di formazione sulla prevenzione delle catastrofi per i collaboratori delle nostre organizzazioni partner. Poco dopo, l'ufficio nazionale della Fondazione Pestalozzi ha ricevuto la notizia che le organizzazioni partner avevano già integrato i contenuti del corso nella costruzione di aule scolastiche nel distretto di Karatu e avevano attuato le misure corrispondenti. Le conoscenze acquisite sono già state integrate nella pianificazione annuale per il 2026. Il corso di formazione sulla prevenzione delle catastrofi ha costituito una pietra miliare importante nel percorso verso ambienti di apprendimento e scuole più sicuri e resistenti in Tanzania.



Macedonia del Nord

Fase prototipale di successo

In Macedonia del Nord, gli insegnanti del Ministero dell'Istruzione e della Scienza sono tenuti a effettuare ogni anno un'autovalutazione per definire il proprio piano di formazione professionale continua. Poiché si tratta di un processo molto complesso, spesso viene tralasciato. Di conseguenza, i piani di formazione continua rimangono inefficaci e gli insegnanti non sviluppano le loro competenze in modo mirato. SmartUp, vincitore dell'Innovation Fund 2024 del Villaggio Pestalozzi per bambini, interviene proprio in questo ambito: l'obiettivo è uno strumento digitale che semplifichi e personalizzi questo processo. La fase di prototipazione recentemente conclusa ha confermato l'ipotesi che lo strumento digitale aumenti la partecipazione e consenta una pianificazione orientata alla pratica. I test condotti su oltre 50 insegnanti e rappresentanti dell'Ufficio per lo sviluppo dell'istruzione hanno dimostrato un alto grado di accettazione e applicabilità. Per la fase di test imminente sono fondamentali, tra l'altro, una più ampia copertura scolastica, miglioramenti visivi e, date le due lingue ufficiali della Macedonia del Nord, il bilinguismo.



Ulteriori momenti culminanti sono disponibili sui nostri canali social





«Faccio parte di una rete che mi sostiene.»

Nelle strette vie di Città del Guatemala, i bambini crescono spesso in un contesto di insicurezza e pericolo. Molte famiglie vivono in povertà, i genitori lavorano lontano o sono assenti, la violenza e l'emarginazione fanno parte della quotidianità. Ma in mezzo a questa realtà ci sono storie che danno coraggio. Una di queste racconta di Dereck, uno studente della scuola Fe y Alegría.

Dereck è un vivace dodicenne con un sogno ben preciso: diventare calciatore. Ama correre con i suoi amici nel cortile della scuola, segnare gol e sognare il grande stadio. Quando gli viene chiesto un desiderio che non abbia nulla a che fare con il calcio, si ferma un attimo e risponde sottovoce: «Rivedere la mia famiglia al completo». Sette anni fa suo padre è partito per gli Stati Uniti per lavorare come aiuto cuoco e cameriere. Da allora Dereck non lo ha più visto. «Quando ero molto piccolo piangevo quasi ogni settimana, al punto che stavo male fisicamente per il troppo piangere», ricorda. Ancora oggi porta dentro di sé la nostalgia per suo padre. Ma cerca dei modi per affrontarla.

Imparare la forza, anche interiore

Il progetto del Villaggio Pestalozzi per bambini e della sua organizzazione partner locale Fe y Alegría, sostenuto dalla Catena della Solidarietà, offre a bambini come Dereck un luogo sicuro dove sviluppare le loro capacità sociali ed emotive. Qui non si tratta solo di materia scolastica, ma anche di rispetto, empatia e comunità.

Dereck è rimasto particolarmente colpito da un esercizio con un gomitolo di lana: «Abbiamo creato insieme una grande ragnatela per essere collegati gli uni agli altri e ogni volta che qualcuno riceveva il gomitolo di lana doveva dire: "Rispetto me stesso e rispetto gli altri"». Attività come questa insegnano ai bambini che fanno parte di una rete che li sostiene, anche quando la vita è difficile.

Dereck mette in pratica ciò che ha imparato anche nella vita quotidiana. Una volta un compagno di classe lo ha spinto e lui si è fatto male. «Ero arrabbiato, ma

sono andato dal maestro e ho iniziato a respirare per calmarmi. Me l'ha insegnato mia madre, perché fin da piccolo ho un carattere molto forte». Invece di continuare a usare la violenza, impara a fermarsi e a cercare soluzioni.

La forza di una madre

Sua madre Verónica vede questo cambiamento con gratitudine. Descrive come suo figlio abbia imparato a controllare la sua rabbia e a reagire in modo pacifico. Lei stessa spesso fa da «mamma sostitutiva» per altri bambini i cui genitori non possono venire alle feste scolastiche o ai giochi. Dereck racconta con orgoglio: «Due compagni di classe non avevano nessuno che li accompagnasse. Hanno chiesto a mia madre se poteva andare con loro e lei ci è andata».

I nostri progetti offrono a famiglie come quella di Dereck le opportunità e gli strumenti per aiutare i propri figli ad affrontare situazioni difficili.

Speranza per molti bambini

Il programma raggiunge oltre 8000 bambini nei quartieri più colpiti dalla violenza di Città del Guatemala. Oltre alla conoscenza, trasmette anche protezione e sicurezza. I bambini imparano a rispettarci a vicenda, a superare l'emarginazione e a risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza.

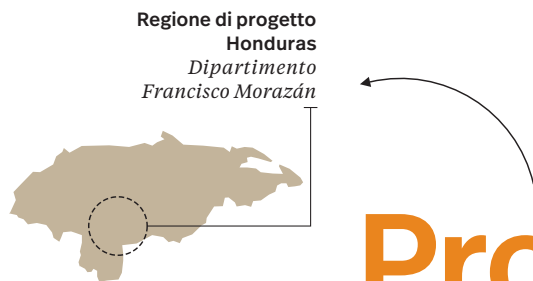
Per Dereck questo significa avere amici, un posto dove si sente al sicuro e un futuro in cui credere. «Mi piace la scuola perché lì ho degli amici e posso giocare a calcio», dice. Dietro queste semplici parole si nasconde qualcosa di più grande: la sensazione di non essere solo, di far parte di una comunità che ti sostiene.

A photograph of two young boys standing outdoors in front of a school building. The boy on the left is wearing glasses and has his arm around the shoulder of the boy on the right. Both are wearing dark blue V-neck sweaters over white collared shirts. The background shows a school building with a green door and a yellow wall. The text is overlaid on the lower half of the image.

«Il mio sogno è quello
di rivedere la mia
famiglia al completo.»

Dereck Studenti della scuola Fe-y-Alegría n. 4 a Città del Guatemala





Promuovere la salute emotiva e l'autostima

A Santa Ana, in Honduras, un kit di strumenti per la resilienza sviluppato dal Villaggio Pestalozzi per bambini e dalla sua organizzazione partner dona nuova forza ai bambini: imparano a parlare delle loro preoccupazioni, scoprono i propri punti di forza e acquisiscono così speranza in un futuro migliore.

Nella piccola comunità di Santa Ana, a sud-ovest della capitale Tegucigalpa, spesso regnano ristrettezza e rumore. Dietro le mura della scuola secondaria i giovani si sentono al sicuro, ma il peso della loro quotidianità è comunque onnipresente: povertà, migrazione, violenza, mancanza di opportunità. Molti portano con sé preoccupazioni troppo pesanti per la loro giovane età. Per loro la scuola non è solo un luogo di apprendimento, ma anche uno spazio di speranza.

Per rafforzare i bambini, sei anni fa il Villaggio Pestalozzi per bambini ha lanciato un progetto educativo in collaborazione con la sua organizzazione partner honduregna Alternativas y Oportunidades. Il cuore del progetto è il toolbox sulla resilienza con giochi, esercizi e linee guida. Esso consente agli insegnanti non solo di trasmettere conoscenze, ma anche di promuovere l'autostima e la salute emotiva dei loro studenti.

L'insegnante e consulente Angélica Sanders ricorda: «Avevo davanti a me dei ragazzi tristi o chiusi in se stessi. Dietro ognuno di loro c'era un problema a casa: violenza, fame, lutto. Da sola non potevo farcela». Grazie al kit di resilienza, ha trovato il modo di arrivare al cuore dei ragazzi, ad esempio con un bingo delle emozioni o esercizi di facile accesso per rafforzare la fiducia in se stessi. In questo modo, le silenziose richieste di aiuto sono diventate udibili.

Storie che danno coraggio

Angélica racconta di un ragazzo che voleva lasciare la scuola perché sua madre non aveva i soldi per il trasporto. Grazie al sostegno della scuola e del Comune, ha ricevuto l'uniforme, il cibo e l'accompagnamento. Il cambiamento è significativo: «Oggi è di nuovo felice, va bene a scuola e sua madre mostra con orgoglio i suoi voti», racconta entusiasta l'insegnante.

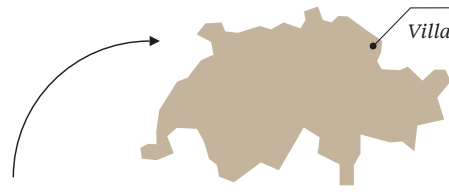
In un altro caso, una bambina ha disegnato una faccia triste durante un esercizio. Dietro questo disegno si nascondeva un grave problema familiare. Grazie al progetto, ha ricevuto l'aiuto psicologico necessario e ora si sente più in grado di affrontare la situazione.

La resilienza significa molto più del successo scolastico. Esercizi come «Di cosa sono capace?» aiutano i bambini a scoprire i propri punti di forza e i propri sogni e a sviluppare autonomamente soluzioni ai problemi della loro vita. Ma il progetto non si ferma qui: nelle scuole per genitori, madri, padri e familiari imparano che la disciplina è possibile anche senza ricorrere alla violenza.

Le sfide rimangono

Nonostante i successi visibili, mancano le risorse: le classi sono sovraffollate, il materiale didattico è scarso e per i casi più gravi c'è urgente bisogno di più specialisti. Ma le basi sono state gettate: insegnanti impegnati come Angélica dimostrano che la resilienza cambia la vita. Per sostenere gli insegnanti impegnati è molto importante la collaborazione con i decisori locali e nazionali. Il progetto garantisce che le autorità scolastiche siano attivamente coinvolte nel progetto.

A Santa Ana è evidente che istruzione non significa solo costruire aule, ma anche creare opportunità affinché i bambini e i giovani possano plasmare il proprio futuro. Ogni esercizio, ogni famiglia accompagnata, ogni bambino motivato è un passo verso la speranza. «Dietro ogni bambino c'è un sogno. Se lo aiutiamo a realizzare i suoi sogni attraverso un'istruzione completa, seminiamo speranza», afferma Angélica.



«Sapere di essere parte del loro percorso è un grande onore.»

Rina Osmani ha conosciuto il villaggio per bambini da due prospettive molto diverse: come partecipante al progetto e come supervisore. La sua prima visita risale a quasi un decennio fa, la seconda a pochi mesi fa. Entrambe le esperienze sono ancora vive nella sua memoria, come se fossero avvenute ieri.

«Ho imparato tantissimo, proprio perché mi trovavo in una fase molto importante della mia vita, l'adolescenza, quando si inizia a formare la propria personalità». Quando la ventitreenne macedone racconta del progetto di scambio interculturale del 2016, sul suo viso appare un sorriso soddisfatto. Il campo è stato un'esperienza così intensa e duratura che l'ha cambiata nel profondo.

A quattordici anni, per la prima volta fuori dal Paese e lontana dalla famiglia, Rina ha scoperto cosa significa confrontarsi con altre culture. «Ho capito che le culture hanno elementi universali e che in fondo siamo tutti uguali. Si possono conoscere le differenze e sfruttare i punti di forza che ognuno porta con sé.»

Tra guida ed empatia

Rina considera un grande dono poter assistere a questo cambiamento nei partecipanti. In qualità di supervisore del campo estivo, uno dei più grandi progetti di scambio del villaggio dei bambini, ha parlato con i giovani quasi ogni giorno. Ha cercato di insegnare loro come comportarsi, quali opportunità cogliere, come riconoscere i propri punti di forza o come essere buoni membri di una squadra.

Dato che Rina lavora come educatrice nella sua città natale, Skopje, non le è stato troppo difficile assumere il ruolo di supervisore, anche se il campo estivo, con il suo pot-pourri di culture e stili di vita diversi, può essere impegnativo. «Ho visto il mio ruolo soprattutto come quello di essere un modello, qualcuno a cui i giovani potessero guardare come riferimento». Inoltre, si è resa conto che la sua presenza era anche un sostegno emotivo per i partecipanti, soprattutto perché questi ultimi sono separati dalle loro famiglie per un periodo relativamente lungo. Spesso cerca di ricordare cosa,

in momenti simili, le sarebbe stato d'aiuto da giovane. Questo bagaglio di esperienze è incredibilmente prezioso per il suo lavoro.

Crescere attraverso l'incontro interculturale

Rina considera il campo estivo un ottimo campo di apprendimento per i partecipanti: «Il villaggio dei bambini è uno spazio sicuro, ma allo stesso tempo mette alla prova i giovani. È proprio attraverso queste sfide che crescono». Qui è possibile immergersi davvero in altre culture e sviluppare così empatia e capacità di ascolto.

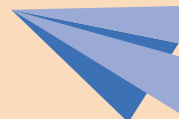
Rina considera un privilegio lavorare con i giovani del suo Paese, i responsabili di domani. «Tra dieci anni ricopriranno ruoli centrali nella società. Sapere di essere parte del loro percorso, di poter insegnare loro la responsabilità, è un grande onore».

La giovane macedone porta con sé anche molto dal campo estivo di quest'anno, come ad esempio la capacità di adattarsi rapidamente a nuove situazioni. «Allo stesso tempo ho imparato che tutti i partecipanti hanno esigenze individuali, aspettative e un proprio ruolo nel gruppo». Come supervisore, coach e semplicemente come persona, ha imparato a gestire queste differenze. Inoltre, chiudendo il cerchio rispetto al suo primo soggiorno di quasi dieci anni fa, è diventata più paziente e aperta, soprattutto nel gestire gli errori. «Questo mi è stato insegnato sia dal primo campo che da questa esperienza».



«Il villaggio dei bambini è un luogo sicuro, ma allo stesso tempo mette alla prova i giovani. È proprio grazie a queste sfide che crescono.»

Un progetto finisce, i ricordi restano



Ogni anno migliaia di bambini e ragazzi provenienti da contesti diversi si incontrano nel villaggio dei bambini nell'ambito di progetti di scambio interculturale. Oggi cinque ragazzi moldavi raccontano cosa li ha colpiti e cosa porteranno a casa con sé.



Artiom, 15 anni

Per me è stato speciale non solo lo scambio con i partecipanti provenienti dalla Svizzera, ma anche con i giovani moldavi. Ognuno ha portato la propria storia e ho stretto vere amicizie.

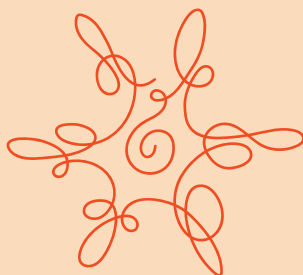
Ho imparato che riesco a comunicare molto meglio di quanto pensassi. Ho anche capito che le persone sono spesso più gentili di quanto si pensi. Basta solo fare il primo passo. E poi: non giudico più le persone dall'aspetto. Gli stereotipi scompaiono quando si conosce davvero qualcuno.

Non vedo l'ora di condividere tutto questo con i miei compagni di classe, non solo perché devo, ma perché lo voglio davvero.»

Alexei, 15 anni

«Ho imparato molto sui diritti dei bambini e su quanto sia importante che vengano sempre rispettati. Se i diritti dei bambini non vengono rispettati, secondo me si tratta di un grave problema che può avere conseguenze serie.

Ho intenzione di sviluppare un piano per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi che in Moldavia spesso ricevono poca attenzione, come la violazione dei diritti dei bambini. Vorrei sensibilizzare le persone su questo tema, perché è un passo davvero importante per lo sviluppo del nostro Paese.»





Neonila, 14 anni

«È stata un'esperienza meravigliosa. I miei ricordi più belli sono legati ai giochi, alle attività comuni e alle interazioni.

I workshop qui erano di un altro livello: più colorati, più aperti, più pacifici. Si percepiscono più vibrazioni, più energia.

Tolleranza, comunicazione e lavoro di squadra sono temi che mi stanno particolarmente a cuore. Ne parlerò ai miei colleghi a casa, mostrerò loro i video e condividerò le mie esperienze.

Chi viene qui dovrebbe farlo con il cuore aperto. Si porta con sé tanta energia positiva e si torna con l'anima appagata. Ho avuto la sensazione di aver trovato qui una seconda famiglia».

Chiril, 15 anni

«All'inizio pensavo di essere piuttosto introverso, ma ho capito che in un contesto sociale sono molto più aperto di quanto pensassi.

I workshop erano molto vari: abbiamo parlato dei diritti dei bambini, degli SDG e dell'impatto delle piccole azioni. Ho capito che ogni opinione conta e che l'identità è qualcosa di unico.

Nella routine scolastica in Moldavia, lo scambio è spesso limitato, ma qui è stato completamente diverso: abbiamo svolto molte attività di gruppo, abbiamo potuto dare il nostro contributo creativo e anche conversare tra noi durante le pause. L'atmosfera era aperta e solidale. Se qualcosa non era chiaro, bastava chiedere: il team era sempre disponibile e paziente.



Viviana, 16 anni

«Ho imparato molto sul background degli altri partecipanti. È stato davvero arricchente parlare con loro. Al villaggio dei bambini ho capito che ogni opinione conta, che è fondamentale esprimere i propri pensieri e che è importante essere sicuri di sé.

Consiglierei a tutti un progetto di scambio come questo. E se ne avessi la possibilità, tornerei volentieri, perché è stata un'esperienza molto bella e preziosa.

Per gli Action Plan ho scelto il tema delle sfide globali, perché per me è importante sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica su questo argomento. Tutti possono cambiare qualcosa.



«Sostenibile significa condividere equamente»

Dalle multinazionali globali a un ex presidente: l'elenco dei relatori del Sustainable Switzerland Forum di quest'anno era lungo e ricco di nomi illustri. Mentre sul palco venivano lanciati stimoli per un futuro sostenibile, i giovani nel Radiobus si chiedevano: come appare un mondo sostenibile dal punto di vista dei bambini?

All'inizio di settembre, oltre 500 decisori del mondo dell'economia, della politica e della scienza si sono riuniti al Sustainable Switzerland Forum per presentare strategie per un futuro più sostenibile. Secondo l'organizzatrice Carmen Metzger, l'obiettivo del forum è che i partecipanti non si limitino ad ascoltare, ma passino all'azione. Mentre sui podi

si discutevano le strategie, i giovani del liceo Hofwil hanno seguito i dibattiti, tempestando i relatori di domande mirate e trasmettendo le loro impressioni in diretta dal Radiobus, esprimendo idee concrete per un mondo sostenibile. «Per me sostenibile significa condividere equamente: cibo, acqua e anche denaro», spiega Alva, 15 anni. Simon, 17 anni, lo ha espresso in modo ancora più incisivo: «Mi auguro che le persone utilizzino meno l'auto e più la bicicletta. Questo preserva il nostro ambiente già sovraccarico».

Collegare le conoscenze di diverse discipline

Le voci dei giovani dimostrano che la sostenibilità non è solo una sfida strategica per la società, ma anche un tema concreto nella loro vita quotidiana. «I giovani spesso vedono i problemi in modo molto diretto. Esprimono senza mezzi termini ciò che è importante per loro», spiega

Thomas Schwitter, insegnante di educazione civica e storia al liceo. I progetti radiofonici del Villaggio Pestalozzi per bambini sono un esempio di come funziona l'educazione allo sviluppo sostenibile: si collegano conoscenze provenienti da diverse discipline, si esercitano la lingua, l'argomentazione e la competenza mediatica, il tutto in un contesto reale.

I progetti radiofonici power_up offrono ai giovani lo spazio per far sentire la propria voce, non solo quella di un futuro sostenibile. «Rafforzano la fiducia in se stessi, il lavoro di squadra e la capacità di impegnarsi socialmente», sottolinea Schwitter. E ricordano agli adulti qual è il nocciolo della questione: un mondo in cui le risorse sono equamente distribuite, in cui la natura mantiene il suo posto e tutti hanno voce in capitolo.



Con zaino e radiobus



Per dieci giorni due classi scolastiche della regione di Basilea hanno camminato fino a Berna, mentre una terza classe ha seguito il progetto con il radiobus. Il risultato è stato un progetto che ha permesso di imparare lontano dalle aule e persino dalle scuole.

Dieci giorni, dieci tappe: le due classi 2A e 2B della scuola media di Frenkendorf (BL) hanno intrapreso un'escursione di circa 200 km, durante la quale hanno attraversato non solo i confini cantonali. Partiti dalla regione di Basilea, la loro destinazione era Beatenberg (BE), almeno dal punto di vista geografico. A livello scolastico, tuttavia, il team di Frenkendorf perseguiva un obiettivo più ampio: gli studenti dovevano sfruttare il tempo libero fuori dall'aula per concentrarsi sulla scelta professionale imminente, all'aria aperta, in un ambiente insolito e interagendo con i loro compagni di classe.

Durante il loro viaggio sono stati accompagnati dal Radiobus di power_up_radio. Gli studenti della scuola secondaria di Sissach hanno vestito i panni di reporter e conduttori, hanno visitato il gruppo escursionistico con

lo studio radiofonico mobile e hanno catturato le voci e le atmosfere nelle trasmissioni radiofoniche.

Per Christoph Gloor, insegnante a Sissach, il valore di questo lavoro è evidente: «La radio riunisce molte competenze del programma scolastico: scrivere relazioni, trattare le informazioni in modo critico, ascoltare e farsi ascoltare. Ma ancora più importante è che i giovani imparino a considerare altre prospettive e a raggiungere insieme un obiettivo. In realtà, proprio come durante l'escursione. È una scuola di vita, fuori dall'aula scolastica».

Progetti radiofonici come questo offrono ai giovani un ambiente di apprendimento in cui sviluppare competenze preziose. Nel progetto radiofonico essi raccolgono esperienze diverse, dall'elaborazione sistematica dei contenuti alla partecipazione ai processi democratici, fino a un modo di esprimersi riflessivo. «Ne trarranno vantaggio, ad esempio quando si tratterà di sostenere un colloquio di lavoro. Questo campo di apprendimento offre loro un vero vantaggio», afferma Gloor.

Potete leggere online le storie scritte dal gruppo di escursionisti:



Colophon

Editrice:
Fondazione Villaggio Pestalozzi
per bambini
Kinderdorfstrasse 20
9043 Trogen
+41 71 343 73 73
service@pestalozzi.ch
pestalozzi.ch

Crediti fotografici:
Fondazione Villaggio Pestalozzi
per bambini
Grafica e impaginazione:
Andrin Schenk
Stampa:
Galledia AG

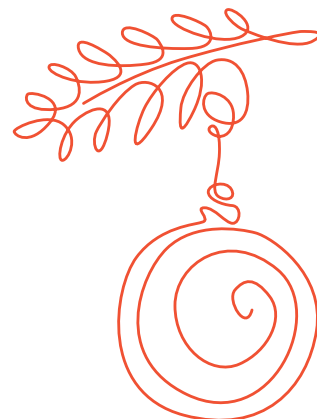
Numero:
04 | 2025 | novembre
Pubblicazione:
quattro volte all'anno
Rivolto ai donatori/alle donatrici
Contributo per abbonamento:
CHF 5
(compensato con la donazione)

Partner mediatici

 **Sustainable
Switzerland**
NZZ

sustainableswitzerland.ch


Galledia
galledia.ch



Con Educazione per una gioia natalizia che dura nel tempo



Grazie al vostro generoso sostegno, oltre 230 000 bambini in tutto il mondo riceveranno un regalo che non si trova sotto l'albero di Natale: l'accesso all'istruzione, un ambiente di apprendimento sicuro e la possibilità di un futuro migliore. Grazie per rendere possibile questa gioia natalizia.

Donate ora

IBAN: CH37 0900 0000 9000 7722 4

Con la banca oppure scansionando il codice dall'app TWINT



La vostra donazione in buone mani.

Scansiona ora il codice TWINT



Villaggio Pestalozzi per bambini

